

DA NOI A VOI

Il Redaelli inForma

N. 12 | 12 GIUGNO 2020



Azienda di Servizi alla Persona
"GOLGI-REDAELLI"

Istituto Geriatrico "P. REDAELLI"
sede di VIMODRONE



VISIONI dalla GERIATRIA

A cura del Dr. P. Scalisi

uno spazio di libera espressione e partecipazione di tutti coloro che, a diverso titolo, condividono la propria competenza professionale, nel quotidiano, con il nostro anziano

AGGIORNAMENTI E COMUNICAZIONI

Spazio di informazione e comunicazione istituzionale

LE PAROLE COSTRUISCONO UNIVERSI

Spazio per riflessioni, pensieri, immagini e disegni da condividere:

Dall'IO al NOI

Dalla DIREZIONE

Carissimi familiari,

come indicato tra le comunicazioni, *Regione Lombardia ha approvato lo scorso 9 giugno la nuova Delibera n. 3226 in merito alla riapertura delle strutture residenziali* (RSA e Cure Intermedie), contenente tutte le indicazioni per il progressivo ripristino di tutte le attività socio-sanitarie.

La stiamo analizzando e stiamo traducendo ciò che è teorico, in procedure, programmazione e azioni. Lasciateci ancora qualche giorno e sapremo dirvi al più presto come ci muoveremo. Lo faremo con la nostra consueta newsletter.

Come potete vedere dal bollettino settimanale, aumenta il numero delle persone che hanno superato l'infezione da Sars-Cov2. In una settimana in 20 persone hanno avuto esito negativo al doppio tampone.

Abbiamo chiuso un Nucleo COVID e aperto uno COVID FREE! C'è ancora tanto da fare per poter tornare ad accogliere nuove persone, in sicurezza

Come vedete questa nostra newsletter sta via via cambiando volto e soprattutto si è aperta a ricevere il vostro contributo.

Vi invitiamo a far parte di questo racconto, che è il racconto comune di tutti noi che desideriamo, ogni giorno, restituire un significato con sfumature nuove, alla nostra ricerca di senso.

La Direttrice d'Istituto
Dott.ssa Rosaria Tufariello
r.tufariello@golgiredaelli.it



VISIONI dalla GERIATRIA

a cura del Dr. P. Scalisi



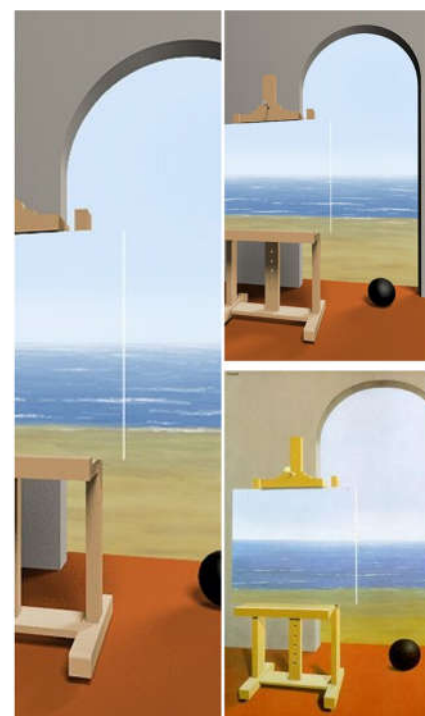
Nello scorso numero, abbiamo conosciuto il Dr. Zuccarelli che ci ha accompagnati in alcune riflessioni sul "guarire". Oggi, vorrei condividere con voi una visione personale per poi lasciare la parola alla collega, che insieme a me, disegnerà il volto della rubrica odierna.

Quando ci si avvia all'interno del terreno della geriatria, spesso, gli atti di presa in carico o i percorsi di assistenza virtuosi vengono vestiti con l'habitus di "medicina olistica". Una definizione, una moda, a volte un modello vero e proprio, che si propone come Approccio tra gli approcci.

Si crea così una cornice in cui è semplice esaltare le differenze e promuovere una contrapposizione tra chi "professa la propria fede" nella medicina classica e chi in quella olistica.

Ma può esistere una "Medicina" migliore di un'altra? C'è un Medico che è più medico di un altro? Francamente io penso che esista il "Clinico", inteso nel suo significato etimologico, quello che rimanda all'atto di chinarsi sul letto del malato per poterlo osservare da vicino e ascoltare. Il medico, quindi, è colui che non rinuncia al proprio sapere scientifico (radicato attraverso la sua formazione) ma che coltiva anche un'inclinazione umanistica più ampia, adottando uno sguardo che è in grado di abbracciare il paziente nel suo essere PERSONA.

In continuità con quanto ho appena condiviso, lascio la parola alla Dr.ssa Alessandra Cecchetti e alla sua narrazione che nasce da un anefatto: ho proposto alcuni versi di Pablo Neruda che mi avevano particolarmente colpito e che ho da subito associato all'esistenza del nostro anziano (ognuno può darne la propria interpretazione) e ho chiesto a lei di lasciarsi accompagnare dalle immagini evocate cercando di descriverle. È con questo spirito che scriveremo per voi su queste pagine e siamo certi che voi ci leggerete, ascoltando le nostre parole dispiegarsi in un racconto nuovo.



Se ogni giorno cade dentro ogni notte,
c'è un pozzo dove la chiarezza è rinchiusa.
Bisogna sedersi sulla riva del pozzo dell'ombra
a pescare luce caduta,
con pazienza.

Pablo Neruda (1904-1973)

"... Studiare medicina e ancor più fare il medico, era l'unica scelta possibile, l'unica fantasia ricorrente, l'unica in cui trovare un senso, una gratificazione gioiosa. Quando finisci gli studi non sei pronto, sei giovane, non hai ancora esperienza, sei carico tuttavia di quell'entusiasmo che ti fa vedere gli ostacoli come stazioni ferroviarie da cui ripartire per un nuovo viaggio con maggior perizia. Sei pervaso da un energico senso di utilità per gli altri, ti senti forte e in grado di poter portare aiuto e sollievo a chiunque lo richieda. Sei fiducioso nei "ritrovati della scienza" e sembra che niente e nessuno possano intralciare il suo avanzare.

Con il tempo tuttavia - benedetto tempo! - **l'esperienza cresce e ti fa scontrare con la fragilità dell'essere umano... che supera i ritrovati della scienza, con l'impotenza delle cure...** nonostante tutto sia stato fatto a regola d'arte, con il saper mettersi semplicemente al fianco di chi non può più combattere perché il suo viaggio è giunto al termine, senza la pretesa o l'illusione di poter vincere quella battaglia.

Queste sconfitte sul campo si alternano però sempre a piccoli successi e grandi gioie, in quell'impasto di luci e ombre che è la nostra vita, una meravigliosa vita. Poi arriva un momento in cui sembra che solo le ombre regnino e tutto capitoli. Gli ostacoli sono troppo alti e non portano a nessun viaggio interessante mentre le forze iniziano ad esaurirsi.



E questo momento è arrivato ad aprile, questo aprile, in un anno qualunque, imprevisto e improvviso. Queste sconfitte ora diventavano purtroppo sempre più frequenti, perché se il virus fosse stato in grado di minare corpi giovani e sani, ancor più devastante sarebbe risultato il suo effetto su uomini e donne, già provati nei loro corpi e anime da lunghi anni di malattia.

Non c'è mai stata paura per sé ma la tristezza che accompagna il senso di impotenza. Ecco l'impotenza, nella sua consapevolezza, nonostante le cure, di non poter essere di aiuto per tutti. Ecco la tristezza della solitudine forzata, dell'accorgersi che molti dei nostri anziani, non comprendendo la situazione esterna eccezionale e le relative misure adottate, non erano in grado di accettare quella nuova e strana dimensione dell'assenza dei loro cari...le mancanze delle visite dei familiari gravava come un'ombra sulla loro già fragile dimensione di vita. La tristezza poi della distanza umana imposta dai dispositivi di protezione che, nascondendo il volto e annullando l'espressività, poteva rendere più difficile e così stranamente " lunare" il dialogo...

Ma proprio in queste ombre a guardarci bene dentro ci ho scorto tanta luce... Sì, la luce nell'inaspettata capacità da parte dei nostri anziani di saperti riconoscere nonostante il " travestimento alieno", chissà se dalla voce oppure dal desiderio o dalla necessità di trovare un aiuto amichevole, più forte della paura di non vedere chi c'è e del non capire perché sei vestito così... Sì, la luce nella meravigliosa e nuova situazione di poter dar voce ad un dialogo interrotto, quello tra il malato e la sua famiglia, separati loro malgrado... Sì, la luce nell'accudimento umano e professionale costante e fiducioso, nonostante le pessimistiche statistiche... Sì, la luce nel riempire con parole di speranza e gioia spazi e tempi, altrimenti così solitariamente vuoti e lunghi... Sì, la luce nella sorpresa felice di veder rifiorire non pochi dei nostri pazienti, nonostante le difficili premesse. E forse anche questa è luce...ritrovare la forza e la gioia di curare nonostante il buio della mancanza di un supporto scientifico valido.

Tutto diventa una sfida, gli ostacoli ritornano ad essere motivo di avanzamento e crescita. In questa lotta ho sentito una più forte coesione, il medico, il malato, gli operatori esausti ma sorridenti, tutti insieme.

Perché è nelle difficoltà che si ritrova il senso di quello che hai scelto, il senso di esserci...semplicemente..."

Dr.ssa Alessandra Cecchetti

Medico specialista in Geriatria e Gerontologia in carica presso una delle Unità Operative di Riabilitazione all'Istituto Redaelli di Vimodrone - ora operativa presso Nucleo COVID 1.





COVID+ DATI AGGIORNATI AL 10/06/2020

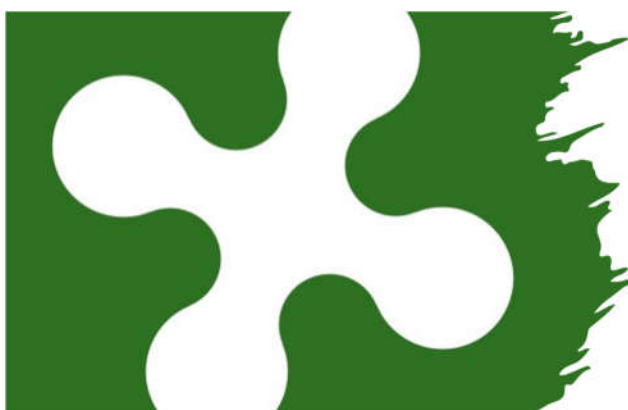
Ad oggi, sono gestiti presso il nostro Istituto **56 casi di positività** accertata (-20 rispetto la scorsa settimana) con le modalità che già conoscete. Tra le persone risultate **negative**, una parte di loro prosegue il periodo di quarantena nel Nucleo di Transizione in attesa del terzo tampone, una parte è stata inserita nei Nuclei COVID FREE, mentre altri hanno fatto ritorno al domicilio in sicurezza.

Dall'inizio dell'emergenza sono **decedute in struttura, 12 persone con COVID+** accertato (nel numero non sono inclusi i decessi avvenuti in ospedale - indicatore non monitorabile).



Chiude il Nucleo COVID2

Mercoledì 10 giugno 2020, visto il trend epidemiologico che vede un incremento di negativizzazioni, è stato possibile fondere i Nuclei COVID 1 e 2 (R/1 con 2/1). Il reparto R/1, quindi, sarà sanificato secondo procedura in attesa della nuova destinazione (probabile degenza di transizione).



DGR – Regione Lombardia

Il giorno 9 giugno 2020 è stata pubblicata la Delibera n. 3226 recante oggetto: "ATTO DI INDIRIZZO IN AMBITO SOCIOSANITARIO SUCCESSIVO ALLA "FASE 1" DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19". Stiamo lavorando per approfondire le linee guida. Nel prossimo numero saremo in grado di darvi notizie più precise.

LE PAROLE COSTRUISCONO UNIVERSI



Osservavo l'immagine dal titolo " l'inutile sfida" e mi sono lasciata condurre all'interno di plurimi pensieri. Avrei voluto scrivere, scrivere e ancora scrivere, ma ogni volta in cui le dita incontravano i tasti, ad una distanza impercettibile si fermavano. Pensieri come onde che, appena pensi di afferrarli si ritraggono e ritornano nel mare, inafferrabili. Allora mi sono fermata, un po' come nell'immagine, di fronte a questo mio mare: **RACCONTARE È MUSICA.**

Raccontare e raccontarsi attraverso immagini, parole, citazioni e pensieri sparsi è un po' come la musica. Affinchè una melodia risulti come tale, ci vogliono le note in sequenza, ci vuole un ritmo, un colore, ma soprattutto, ci vogliono le pause.

Pieno e vuoto, suono e silenzio: raccontare è musica! Regaliamoci, quindi, il silenzio tra le parole perché, a pensarci bene, è lo spazio in cui si crea l'attesa e il desiderio e qui risiede l'ascolto.

L'INUTILE SFIDA

Ognuno in questa foto può trovare un proprio significato

I nonni forze della natura



(Concorso fotografico organizzato dalla Biblioteca Comunale di Pioltello nel 1983 foto di Tiziano Rozza "L'inutile sfida")

"Lei di fronte ad un mare che manifesta tutta la sua potenza e irruenza, nulla la smuove, non un sussulto, un cenno, uno sguardo, il mare tra onde minacciose che s'innalzano e si ritirano a riva placa la sua potenza e la rispetta indietreggiando. E anche lui, tranquillo, da lei si sente protetto".

ERO ABITUATA ... ma dovrò CAMBIARE ...

Da una nostra volontaria



« Sicuramente, nel futuro prossimo, ci saranno grossi cambiamenti: io, volontaria, come mi dovrò comportare? Come potrò continuare ad essere vicina e d'aiuto agli ospiti?

Ero abituata ad usare molto le mani per accarezzare, aiutare, abbracciare e far sentire in modo fisico la mia presenza. Quando si riprenderà dovrò senz'altro cambiare il mio modo di fare e trovare altri gesti per aiutare, stare vicino, magari usare le parole e gli occhi per far sentire che sono io e sono ancora con loro.

Userò i vari dispositivi di sicurezza, starò a quello che mi verrà detto di fare o non fare, ma soprattutto spero vivamente di poter riprendere la mia attività di volontaria! Prima o poi, spero che questo mio desiderio si possa realizzare.

In questo periodo di chiusura totale, mi sono veramente sentita inutile. Da sola in casa mi è mancata la possibilità di aiutare chi ha bisogno, anche solo di un sorriso. Mi sono inventata cose da fare per non annoiarmi e questi lavori sono stati sempre in riferimento a quello che facevo per le persone del reparto.

Spero che, piano piano, si riesca a tornare ad una certa normalità! Spero che, piano piano, la situazione sanitaria vada migliorando e si possa tornare a vedere un futuro un po' più roseo, un po' migliore ».

Marisa Scartabelli



INVIARE il TUO contributo: frasi, scritti, lettere, pensieri sparsi, disegni all'indirizzo mn.grimoldi@golgiredaelli.it

Costruiamo insieme i nostri gesti

STAFF EDITORIALE

Capo Redattore: Dr.ssa Rosaria Tufariello

Curatore Scientifico: Dr. Pietro Scalisi

Redattore: Dr.ssa Manuela Grimoldi

Editing: Dr.ssa Manuela Grimoldi

COLLABORATORI

Hanno collaborato in questo numero:

Rubrica Visione dalla Geriatria:

Dr.ssa Alessandra Cecchetti

Rubrica Le parole costruiscono universi:

Sig. Nicola D'Ambrosio

Sig.ra Marisa Scartabelli - volontaria Unione Samaritana

CONTATTI

Dr.ssa Tufariello: r.tufariello@golgiredaelli.it

Dr. Scalisi: p.scalisi@golgiredaelli.it

Dr.ssa Grimoldi: mn.grimoldi@golgiredaelli.it

LINK

Sito web www.golgiredaelli.it